



«L'appoggio che il governo riceve dai partiti è molto più grande di quanto questi dichiarano»

# Monti: «La fase due è già iniziata»



Foto Ansa

## Staino

SENTITO, MAMMA? DOBBIAMO RIMODULARE IL NOSTRO TENORE DI VITA.

...NIENTE PIÙ VACANZE NEI CENTRI COMMERCIALI?



SERGIO STAINO

INFO@SERGIOSTAINO.IT

## Serve un nuovo patto sociale Ripartire da ciò che unisce

L'emergenza ha reso inevitabili scelte difficili, ma ora si può pensare a un piano per la crescita  
Necessario un tavolo tra le forze dell'impresa e del lavoro con l'obiettivo dello sviluppo

### L'intervento

ANTONELLO MONTANTE\*

**L**e scelte della manovra non sono state sicuramente facili. L'emergenza, purtroppo, ci ha costretti a farle. Credo però che i cittadini comprendano il peso di questo momento e i necessari sacrifici che ora gravano su loro stessi e le loro famiglie. Questo passaggio è condizione per tornare ad essere protagonisti del nostro futuro. Un futuro che dobbiamo costruire insieme, puntando sulla crescita come unica via d'uscita da questa crisi.

La crescita non può che incardinarsi in un programma di riforme, capace di dare al nostro sistema economico competitività, modernità e solidità in modo da assicurare così l'occupazione e la forza del Paese.

È chiaro che i passi che dovremo compiere saranno d'ora in poi molto importanti. Bisogna andare avanti seguendo una linea comune, dando priorità alle cose che uniscono e non a quelle che dividono, e chiamando alla responsabilità tutti i protagonisti dello sviluppo futuro. Ecco perché, a mio avviso, è necessario istituire un tavolo permanente nazionale con tutte le associazioni datoriali, i sindacati, il ministro dello Sviluppo economico e il ministro del Welfare.

Il tavolo non dovrà occuparsi solamente dell'emergenza, però. Bisognerà utilizzarlo per mettere in comune riflessioni, analisi, valutazioni e considerazioni, in modo tale da individuare sinergicamente i percorsi migliori per la crescita, tenendo in considerazione gli obiettivi principali da raggiungere per rilanciare il Paese: difendere il lavoro, sbloccare le risorse per l'occupazione e sostenere le imprese che credono nel superamento della crisi tramite quelle riforme fondamentali che da troppo tempo dobbiamo fare.

Parliamo delle liberalizzazioni, delle privatizzazioni. Abbiamo sicuramente bisogno di proteggere il mercato del lavoro e per farlo dobbia-

mo aumentare la nostra produttività. Il nostro Paese si colloca al di sotto della media europea della produttività: e questo è un handicap per le imprese e per i lavoratori. Se vogliamo perseguire il giusto obiettivo di aumentare i salari, dobbiamo prima recuperare questa produttività, allineandoci al resto dell'Europa. Dare più forza alle nostre imprese, che credono nell'Italia, è una delle chiavi per il rilancio. Le imprese sono la spina dorsale del Paese e bisogna rafforzarle in un momento in cui hanno bisogno di accesso al credito, investendo in forme di garanzie al credito agevolato. Per questo motivo occorre dare una spinta propulsiva ai consorzi fidi, che eviterebbero in molti casi il collasso per mancanza di cash flow.

**Un altro grave rischio** che stiamo correndo è quello di perdere i nostri marchi storici e, dunque, la loro storia. Il nostro impegno deve tendere a salvarli poiché rappresentano le nicchie di eccellenza che reggono ancora il mercato italiano e internazionale. Rappresentano il valore indiscutibile che, peraltro, può garantire l'autenticità del nostro modello d'impresa.

Per realizzare questi passi, ripeto, dobbiamo assicurare però il mercato del lavoro, salvaguardando le generazioni future. La capacità di creare occupazione, difendendo le categorie più deboli come quelle dei giovani e delle donne, nasce dai modelli nuovi, dalle riforme, dalla risoluzione dei problemi del lavoro e dall'inserimento dei lavoratori nella rete di protezione di fronte ai gravi problemi della recessione.

Un nuovo forte, dinamico patto sociale: questo serve al Paese. Il tavolo nazionale permanente, in grado di rappresentare tutte le categorie del mondo del lavoro e del governo, può diventare un utile strumento per sensibilizzare il Paese alla crescita comune e condivisa, anche per affrontare, una volta per tutte, i grandi problemi che affliggono il nostro Sud, e cioè quel territorio che oggi è più indietro ma che, proprio per questo, domani può consentirci di rimontare dando così all'intera Italia i numeri della crescita come sistema-Paese.

\*Vice presidente di Confindustria